

Quando l'inclusione va in

Quali progressi stanno facendo i parchi a tema nei confronti delle persone con disabilità? E qual è il contributo delle associazioni nella costruzione di percorsi realmente accessibili? Quattro esperienze a confronto

Tra il 2007 e il 2011 sono stati segnalati numerosi casi di persone con sindrome di Down a cui è stato impedito l'accesso a una o più attrazioni a Gardaland, il parco divertimenti attivo dal 1975 a Castelnuovo del Garda, nel veronese. In un caso, la giostra negata era la Monorotaia, il trenino sopraelevato che percorre tutto il perimetro del parco. In altri l'ottovolante Blue Tornado e la Magic House, un'attrazione che crea un'illusione ottica e fisica in cui si ha l'impressione di trovarsi a testa in giù. Ci sono stati articoli sulla stampa, denunce e anche un'interrogazione parlamentare. Il punto centrale? Il divieto era giustificato per motivi di sicurezza, quelli che impediscono l'accesso a determinate giostre a persone con ritardo mentale, problemi cardiaci e motori. Nel-

la sindrome di Down, però, questi fattori hanno un'ampia variabilità e possono anche non esserci, quindi i protagonisti e le associazioni sostenevano che il divieto fosse determinato dalla visibilità della sindrome di Down, rispetto ad altre disabilità. Da allora sono passati più di dieci anni e passi avanti ne sono stati fatti: i parchi a tema, tra cui Gardaland, hanno affrontato la questione accessibilità e le associazioni hanno dato il loro contributo per percorsi davvero inclusivi.

I casi di presunte discriminazioni all'interno dei parchi tematici sono stati il punto di partenza del percorso che, su sollecitazione di CoorDown, il Coordinamento delle associazioni delle persone con sindrome di Down, ha coinvolto parchi divertimento e imprese costruttrici nel progetto "Una giostra per tutti" per verificare la reazione di persone con disabilità fisiche e cognitive alle sollecitazioni delle giostre e a evacuazioni a sorpresa. «Le sperimentazioni hanno dimostrato che queste persone reagiscono come le altre, poi è ovvio che ci può essere l'elemento singolo che fa eccezione, ma questo vale per tutti non solo per chi ha esigenze particolari», spiega Gianni Chiari, referente del progetto e consulente tecnico dell'associazione nazionale dei costruttori di attrezzature per spettacoli viaggianti (Ancasvi). Al progetto, che ha portato alla definizione di raccomandazioni per progettisti, gestori, ospiti con esigenze speciali e personale dei parchi, hanno partecipato Miragica di Molfetta (Bari) e Leolandia, il parco di Capriate San Ger-

